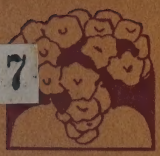
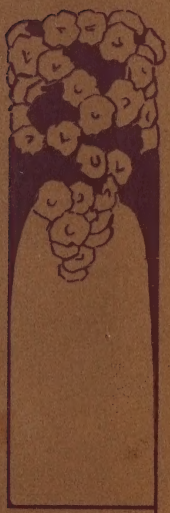
37



R. ZANDONAI

CONCHITA

OPERA IN QUATTRO ATTI E SEI QUADRI
(DA "LA FEMME ET LE PANTIN" DI PIERRE LOVŸS)



ADATTAMENTO SCENICO
DI
MAURIZIO VAUCAIRE
E
CARLO ZANGARINI

EDIZIONI RICORDI

nted in Italy)

(Copyright 1911, by G. Ricordi & C°)

(New Edition - COPYRIGHT 1912 by G. Ricordi & C°)

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
60437 FILA IV

03691

CONCHITA

OPERA IN QUATTRO ATTI

(DA "LA FEMME ET LE PANTIN" DI PIERRE LOUŸS)

ADATTAMENTO SCENICO

DI

MAURIZIO VAUCAIRE E CARLO ZANGARINI

MUSICA DI

RICCARDO ZANDONAI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI
LONDRA — LIPSIA — BUENOS-AIRES — NEW-YORK

(Copyright 1911, by G. Ricordi & Co.)

(New-edition, Copyright 1912, by G. Ricordi & Co.)

(PRINTED IN ITALY).

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Deposto a norma di legge e dei trattati internazionali.
(Copyright 1911, by G. Ricordi & Co.)
(New-edition, Copyright 1912, by G. Ricordi & Co.)
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(113741)

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ATTO PRIMO.

Conchita	*Soprano*
Dolores	*Soprano*
Rufina	*Mezzo-Soprano*
Estella	*Mezzo-Soprano*
Una madre	*Mezzo-Soprano*
La sorvegliante	*Mezzo-Soprano*
Mateo	*Tenore*
L'Ispettore	*Basso*
Un venditore di frutta	*Tenore*
La madre di Conchita	*Mezzo-Soprano*

Sigaraie - Una ragazzina - Un visitatore - Una dama.

ATTO SECONDO.

Conchita	*Soprano*
Mateo	*Tenore*
Garcia, padrone del *Baile*	*Basso*
Tonio, garzone di caffè	*Basso*
Una donna	*Soprano*
Due inglesi	*Baritoni*
Una guida	*Tenore*
Un banderillero	*Baritono*
1.° Spettatore	*Tenore*
2.° Spettatore	*Tenore*
3.° Spettatore	*Baritono*

Spettatori - Donne - Morenito - La Gallega - Un ballerino
Suonatori di chitarra - Garzoni di caffè.

PERSONAGGI

ATTO TERZO.

Conchita	*Soprano*
Mateo	*Tenore*
Enrichetta	*Mezzo-Soprano*
Una ragazza	*Soprano*
Un giovinotto	*Tenore*
Il " Sereno ,,	*Basso*
Una voce	*Tenore*

Cittadini - Voci lontane.

ATTO QUARTO.

Conchita	*Soprano*
Mateo	*Tenore*

CONCHITA, nella presente edizione, non è, nè vuol essere, un fedele adattamento dal celebre romanzo ***La Femme et le Pantin*** di Pierre Louÿs. Gli autori hanno deliberatamente attenuato il tipo originale della protagonista, sia per ragioni di teatro, sia per considerazioni psicologiche ed estetiche del tutto personali.

E, come hanno dato a Mateo un'anima più immediatamente sensibile e meno remissiva, così hanno fatto di Conchita più una passionale complessa e bizzarra che una fredda ed enigmatica giocatrice d'amore. Quello che nel romanzo è insensibilità morale, diventa, nell'opera nostra, orgoglio di purità sotto apparenza di vizio.

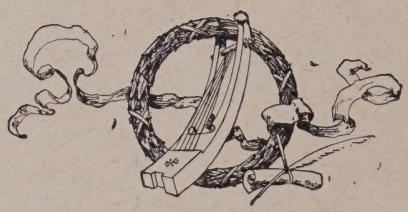
Conchita vuole essere adorata con fede e sola e per sempre. È per questo che fugge il denaro di Mateo e non ha paura nè vergogna di gettarsi ai pericoli di un volgare *caffè-baile*, pur di poter vivere del proprio guadagno e gettare in faccia all'amante la sua forza e la sua purità. Ed ogni volta che lo vede soffrire e pregare, di primo impeto ella si piega e gli crede; e allora la sua anima canta in parole di sogno la gioia d'amore. Poi, rimasta sola, il dubbio amaro la riprende e ritorna beffarda e cattiva; è insomma una infelice che fabbrica a sè ed agli altri il dolore, per troppo desiderio della felicità.

Così avviene che Conchita accetti, in buona fede, la piccola chiave della casa di Mateo; poi, durante il giorno, la paura

dell'inganno la riprende e prepari a Mateo l'atroce burla della cancellata. Una sola prova la fulmina, la vince: l'ira vendicatrice di Mateo, che la percuote. E non sono le busse e il dolore fisico ad abbatterla, ma la violenza inaspettata di Mateo, in cui ella trova il perfetto immedesimarsi di due intensità: il dolore e l'amore. E Conchita esala tutta la ragione della propria esistenza nelle parole soffocate ch'essa mormora, tra i singhiozzi, all'amante annichilito, sul finire dell'opera:

.... Hai dunque pianto
per me tanto.... che hai potuto
fare ciò?

GLI AUTORI.



ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO.

LA " FABRICA „.

Una stanza di lavoro nella " Fabrica „ di Siviglia, un giorno di agosto soffocante. È una grande stanza a volta d'un vecchio convento. Una nicchia di Madonna in un pilastro, a sinistra. La finestra del fondo guarda la via S. Fernando. Tutto intorno alla sala sono sospesi scialli, fazzoletti, gonnelle, sciarpe. Tre o quattro schiere di sigaraie lavorano, raggruppate a quattro intorno a piccole tavole; quasi tutte seminude, vecchie e giovani. Hanno tutte un fiore scarlatto nei capelli. Un lattante in una culla, che la madre fa dondolare coi piedi mentre lavora. Una ragazzina va da una tavola all'altra per aiutare le sigaraie nel loro lavoro. All'alzarsi del sipario chiacchierio assordante e alte risate.

SCENA PRIMA.

Conchita, Dolores, Rufina, Estella,
una **madre**, *la* **sorvegliante**, *ed altre* **sigaraie.**

LA SORVEGLIANTE

Pappagallesse
chiudete il becco!

LE GIOVANI
(ridendo)

Ah! ah! ah!

CONCHITA

Che ha detto?

LE VECCHIE
(ridendo)

Ah! ah!

LA SORVEGLIANTE

Sì, femmine
di perrocchetto!

TUTTE

Ah! ah! ah! ah! ah!

LA SORVEGLIANTE
(a Conchita)

Due centesimi di multa!

CONCHITA

Questo tabacco
è troppo secco!

TUTTE
(alla sorvegliante, tossendo)

C'è troppa polvere:
dovrem scoppiare!
Fate innaffiare!

CONCHITA

Tabacco infame...

TUTTE

Mestiere infame!

(Il chiacchierio si va calmando).

RUFINA
(a Dolores, ironica)

Dimmi: e il tuo amante?

DOLORES

Sei irritante!

RUFINA
(sdegnosa)

Peuh!

DOLORES

Non ti parlo
del tuo!

RUFINA

Non l'ho:
non l'ho più! Ieri un galante
pasta flora e biscottini
e formaggi di Murviedro
e vin nero mi donò...

DOLORES

(ridendo)

T'ha ubbriacata?

RUFINA

Mi son destata...
era partito!
Peccato! Cominciavo
ad amarlo...

(ella sogna).

(Conchita fa osservare alla sorvegliante un pezzetto di legno che ha trovato nel suo tabacco)

CONCHITA

Una scheggia
di legno!

LA SORVEGLIANTE

Via! Poltrona!

CONCHITA

(tornando al posto e mostrando la scheggia)

Là! Una banderilla!

(getta la scheggia nel corsetto di Rufina che ride e strilla)

RUFINA

Ah!

(risate)

LA SORVEGLIANTE

Silenzio!

(Conchita torna a sedere, trae dal fazzoletto uno specchio e un fiocco, incipriandosi)

ESTELLA

Alla corrida, lunedì...

DOLORES

Al concerto:
lo preferisco...

RUFINA

(accostandosi alla madre che culla il bimbo)

Lasciami
cullare il tuo *querido.*

LA MADRE

Grazie: son stanca. Fai!

LA RAGAZZINA

(gridando dalla finestra di fondo nella strada)

Lolita! Lolita!

(La ragazzina esce dalla porta nel fondo).

RUFINA

(cullando il bimbo)

I diciotto papà che t'han creato
il lor tempo, perdio, non han gettato!

(risata generale)

LA MADRE

(dando uno schiaffo a Rufina)

Canaglia!

RUFINA

(tranquillamente)

Lascia fare.

LA SORVEGLIANTE

Zitte! Via!

RUFINA

(proseguendo)

Buenas noches, mi chiquito,
dormi, dormi, angelo mio!

(alla ragazzina che rientra con un cesto di garofani)

Ehi! di qui!

DOLORES

(alla ragazzina)

Ehi! di qui!

LA MADRE

(alla ragazzina)

Di là!

TUTTE

Ehi! ehi!

(Dolores va a prendere un mazzetto di garofani e ne adorna la Madonna. In un attimo il cesto è vuotato: Dolores prega davanti alla « Santissima »)

DOLORES

Proteggi, o Vergine,
tutti gli amanti!
Santissima,
ridi s'io rido;
e quando io piango
piangi con me!...

(Si fa il segno della croce, bacia l'unghia del suo pollice, tornando al banco. Si trae di petto una lettera che legge attentamente. Rufina, che ha notato il gesto di Dolores, torna al suo posto)

UN GRUPPO

(alla sorvegliante)

Dio! qui si scoppia!
Fate innaffiare!

(tossiscono)

LA SORVEGLIANTE

Estella!

(Estella si alza e prende una brocca di terra e innaffia tutto in giro)

ESTELLA

(rifacendo il verso degli acquaioli)

Acqua, acqua fresca,
come la neve!

TUTTE

(rifacendo il verso degli acquaioli)

Ohè! Alle mandorle
bianche! Alla fragola!
All'arancio! Oh!

RUFINA

(facendo segno alle compagne di non turbare la lettura, mostrandola dal suo banco)

Zitte! Guardatela!...
Le si allunga la pupilla
come l'occhio d'una mula...
È una lettera d'amore...

(scivola rapida dal banco e afferra la lettera)

DOLORES

(leggendo la lettera)

– Dolores, t'amo:
se tu m'inganni
t'ucciderò! –

DOLORES

(a Rufina)

Ladra! ladrissima!

RUFINA *e* RAGAZZE
(leggendo la lettera con caricatura)

« Dolores, t'amo:
se tu m'inganni
t'ucciderò! »

(Dolores strappa la lettera, la bacia e siede in disparte)

ESTELLA
(con un riso cattivo)

È lei che inventa
o lui che mente!...

DOLORES
(ridendo di rabbia)

Di queste lettere
ne fai la voglia!...

ESTELLA

Fuori, all'uscita,
non l'hai veduto
il mio promesso?...

CONCHITA
(che si è alzata, stuzzicando le compagne)

Ksss! Ksss!

RUFINA

L'ho visto!...
Un damo raro!

DOLORES

Grazie! lo paga!

ESTELLA

Mai troppo caro!

TUTTE

Bueno!

LA SORVEGLIANTE

Spaccona!

CONCHITA

Ksss!

DOLORES

Il mio corpo
basta all'amante!
Quando io l'allaccio
mi langue in braccio,
pagato egli è!

TUTTE

(ridono sgangheratamente)

Anda! Olè!

CONCHITA

Quanto son sciocche
coi loro amanti!

LA SORVEGLIANTE

(a Conchita e Rufina)

Due a caso ne prendo
e le sospendo!

(Si fa silenzio subito)

DOLORES

(dal suo posto, senza voltare la testa)

Stan tutte a una scarsella
lama che taglia poco
selce che non dà foco
e bella senza amor!

(La sorvegliante, dopo aver girato pei vari banchi, esce dal fondo a destra)

RUFINA

Davide nacque ad esser re
e saggio Salomone è nato;
bello incostante innamorato,
io nacqui a non amar che te!

CONCHITA

(che si è avvicinata, salta sul banco, fra Dolores e Rufina)

Ier dalla fabbrica a Triana
m'han seguita tre cavalier:
m'han detto in coro: come sei bella!
lo so, risposi, mi fa piacer.
Dissi all'orecchio, piano, del primo:
della tua bocca pazza io vò:
to' questo avana: vedi, è perfetto!
pel mio diletto rubato io l'ho.

(scende dal banco e va ad appoggiarsi alla prima colonna, sul davanti)

Due languidi occhi avea il secondo:
giù, dentro gli occhi, guardato io l'ho:
sulle mie mani, che osò toccare,
due baci ardenti egli posò.

(ritorna al banco, fra Dolores e Rufina)

Ma dispettosa voltai la faccia
quando vicina al terzo io fui:
ei levò un grande urlo di rabbia:
lo sciocco! quello che amo è lui!

(getta il ventaglio e si preme la mano sul cuore)

TUTTE

Cara! è da bere
in un bicchiere!
Viva Conchita!

SCENA II.

Le stesse, **Mateo,** *l'* **Ispettore,** *un* **visitatore,** *una* **dama.**

LA SORVEGLIANTE

(che è ritornata, a Conchita)

Conchita Perez, se non lavorate
una multa!

(Conchita raccatta il ventaglio e torna al lavoro. Rompono il silenzio scoppi di risa soffocate)

L'ISPETTORE

(entrando con Mateo, un signore ed una dama)
(ai visitatori)

È un antico monastero...

(alle sigaraie)

Su le camicie!

TUTTE

Si scoppia!

(l'Ispettore accompagna i visitatori al fondo e spiega loro la fabbricazione dei sigari)

L'ISPETTORE

Ciascuna
ha una misura di tabacco...

Mateo si è staccato dal gruppo e offre dolci alle operaie)

DOLORES

(a Mateo, masticando un bombone)

Grazie!...

ESTELLA

(prendendo un bombone)

Mi piaci assai!

RUFINA

Tutto ciò che vorrai!...

(La sorvegliante fa notare all' Ispettore Mateo in mezzo alle sigaraie)

L' ISPETTORE

(con deferenza)

Oh, è un parente del Governatore...

DOLORES

(indicando a Mateo la dama)

È tua moglie?

TUTTE

Peccato!

egli è bello...

RUFINA

Di notte

spegnerà la candela!...

(ridono)

UN GRUPPO DI VECCHIE

(a Mateo)

Guarda le vecchie ancora...

DOLORES

Non ama i fichi secchi...

LE VECCHIE

(offese)

Anche a te la tua ora!

(Mateo dona una moneta a una veccchia. Conchita ha scorto l'atto e furtivamente bisbiglia)

CONCHITA

Chi un soldo mi darà
per una *soledad?*
ed un *real*
per una seguidiglia?...

(poi si sofferma a guardarlo, stupita, con gioia)

Don Mateo!

MATEO

Tu, Conchita!

Tu ricordi il mio nome?

CONCHITA

Certo. E voi pure il mio?

MATEO

(con grande tenerezza)

Ho il dolce e pio ricordo
dei tuoi grandi occhi fisi
a guardarmi... È gran tempo,
Conchita!

CONCHITA

Già otto mesi...

MATEO

Un vel di seta ed una ciocca bruna...
Sì... Ho pensato a te spesso...

L'ISPETTORE

(a Mateo)

Signore...

MATEO

(all' Ispettore)

Eccomi.

(a Conchita)

Addio. Ripasserò di qui...

(esce con l' Ispettore e con gli altri).

SCENA III.

*Le stesse, meno l'*Ispettore, Mateo *e Visitatori.*

(Appena uscito Mateo tutte le sigaraie si alzano, chiacchierando, e attorniano Conchita)

TUTTE

(a Conchita)

Lo conosci?

CONCHITA

(raccontando)

È un amico!

(Si siede; tutte le sigaraie l'attorniano, alcune sedute a terra, altre sulle sedie, altre in piedi).

A fine di dicembre,
l'anno scorso, tornavo
d'Avila a Siviglia:
uscivo di convento
per raggiunger la mamma.

Cadeva bianca bianca
la neve, come zucchero
sopra un favo di miele.
Una valanga sbarra
la strada e ci rinserra:
traversavam la Sierra
di Guadarrama.
Scendiamo: le mie due
suore con me, studenti,
marinari, un gendarme,
signori e belle dame,
in gaia carovana...
e una vecchia gitana...
Si ciancia, mangia, beve;
e la gitana danza.
Mentre la vecchia balla
il suo *flamenco*, io canto;
canto il suo ceffo bruno,
nero siccome un pruno
di Satanasso!
dico che sino un cieco
la guarderebbe bieco!...
Rabbiosa ella m'assale!...
ma io, io non la temo...
Io son donna!...

(si batte le mani forte sopra i seni)

Io la graffio,
io la mordo! Lontano
la strappa un bel signore...
Quando il gendarme idiota
leva su me la mano,
la sua mano di piombo!
Brrr!... me la vedo a piombo
cader sopra la testa...
Ma il signore l'arresta
con il suo pugno. Cristo!
io quasi l'abbracciavo!
Sappiate: questo bravo
signore...

SCENA IV.

Le stesse, Mateo, *che rientra solo.*

(mostrando Mateo)

è il cavalier!

TUTTE

Evviva!

RUFINA

È un eccellente
esempio!
Difendere
una donna per niente...

TUTTE

Conchita è fortunata!

RUFINA

Scommetto ch'egli pensa
già alla ricompensa!

MATEO
(a Conchita, piano)

Quando ti rivedrò?

CONCHITA

Tutte le sere usciamo
a sette ore.

MATEO

E al convento
ci torneresti?

CONCHITA

E chi
ci pensa più... al convento?
Ma c'è mamma che prega
alla chiesa per me!...

MATEO

Quanto guadagni?

CONCHITA

Peuh!
Una vera miseria
per ogni cento sigari...
Che importa?!...

(Mateo dà un napoleone d'oro a Conchita ed esce dal fondo)

CONCHITA

Dio! Un napoleone!

SCENA V.

Le stesse, meno Mateo.

(Conchita prende delicatamente la moneta fra le dita e la solleva in aria, in faccia alle compagne)

CONCHITA

Addio, per tutto un mese!...

(Allora per la sala è un grande movimento di curiosità; tutte vengono ad osservare il napoleone)

LA MADRE

(supplichevole)

Ho il letto in pegno!

DOLORES

(si inginocchia da canto a Conchita)

Fai
le parti! sii pietosa!

(Si alza e tenta rubare il denaro: Conchita si salva, fuggendo a traverso la stanza)

TUTTE

Ladra! Cenciosa!

(Conchita stacca rapidamente il suo scialle e sparisce, gettando un bacio alla Madonna. Rufina e Dolores scalmanate, agitate, corrono alla finestra)

RUFINA

L'ha raggiunto!

TUTTE

Oh, la sfrontata!

DOLORES

Ei la stringe alla cintura!

TUTTE

(gettandole dei fiori secchi)

Svergognata!
Svergognata!

(Tela).

QUADRO SECONDO.

INTERMEZZO NELLA STRADA.

MATEO

Vieni ogni giorno alla « Fabrica? »

CONCHITA

Sì:
se non piove e non ho sonno,
se mi annoio.

UN VENDITORE DI FRUTTA

Mandarini!
Banani delle Canarie!

CONCHITA

Oh, i bei frutti!

MATEO

Ne compriamo?

CONCHITA

Sì, sì...

MATEO

È lontana la casa?

CONCHITA

No: in fondo alla via.

MATEO

Quest'incontro, Conchita,
è una preziosa pagina
nella mia vita...

CONCHITA

Mateo, potete credere,
il mio labbro è sincero;
voi foste al mio pensiero
sempre un gentil ricordo.
È la scala.
Entrate. È qui.

(S'alza la tela sul quadro terzo).

QUADRO TERZO.

LA CASA DI CONCHITA PEREZ.

Una porta a sinistra, che dà sulla cucina. La porta d'ingresso è al fondo. Una finestra su un piccolo balcone, al secondo piano a destra.

SCENA PRIMA.

LA MADRE DI CONCHITA

(seduta in una larga poltrona, sgrana il rosario)

Ave, Maria, etc.

SCENA II.

La madre, Conchita.

LA MADRE

(stupita di vederla così presto ritornare)

Già tornata? Perchè?

CONCHITA

(tutta lieta, recando sotto il braccio una scatola di frutta candite e un piccolo sacco di uva secca)

Ho dei frutti per te;
frutta candita:
per te ghiottona...
per te!

(le mostra il napoleone)

Ma questo
è per Conchita!...

LA MADRE

Chi te l'ha dato?

CONCHITA

Un amico. Pensa chi?
Quel cortese
che dal gendarme ad Avila
mi difese!
Può entrare?

LA MADRE

Certo! sì!

(Conchita apre le porta; appare Mateo, che non osa fare un passo).

SCENA III.

Le stesse, Mateo.

LA MADRE
(s'alza, lo riverisce)

Conchita mi diceva....

MATEO
(avanzandosi, impacciato, sorridendo)

Scusate, è vostra figlia
che...
(presentandosi)
Don Mateo de Diaz.

CONCHITA

Visitava la « Fabrica »;
io gli ho fatto pietà;
la nostra paga è magra,
magra...

MATEO

È la verità!

LA MADRE

Sedete.
(Egli siede; la madre apre la scatola delle frutta e le offre).

MATEO
(accettando)

Grazie...

CONCHITA
(furbescamente prende un frutto dalla scatola e l'offre a Mateo)

È ancora
mamma che ve lo dà!...

LA MADRE
(piagnucolando e mangiando)

Ah, signore! signore!
saremmo ricche assai!...

CONCHITA
(interrompendola)

Mamma!
(va ad uno specchio, si ravvia i capelli e si incipria)

LA MADRE

Avremmo ori
e pariglie e tesori,
se prendevam la china
della rovina...
Ma qui il peccato
mai la notte ha passato!

CONCHITA
(rabbiosamente)

Mamma, sta zitta!

LA MADRE
(proseguendo)

L'anima nostra è dritta
siccome il dito
di San Giovanni.
Suo padre, mio marito,
morì ad Huelva,
già da molti anni:
era ingegnere.
Così, senza mestiere,
curo la casa e prego
la Vergine Maria:
m'hanno offerto un impiego:
portinaia alla chiesa...

CONCHITA
(scoppiando a ridere)

Sagristana!

LA MADRE

Ho risposto
che amo piuttosto
baciar le pietre, in chiesa,
che spazzarle!...

CONCHITA
(cercando calmare la madre, allegramente)

Sta zitta!...

LA MADRE

Mah! La miseria!

(Mateo si trae un biglietto di banca dalla tasca e lo scivola alla madre; Conchita, che va al balconcino, non si avvede)

Guardatela!...
Niente la tocca! niente la commove!
Sono pur disgraziata!...

MATEO

(consolandola)

Conchita vi fa allegra la giornata!

LA MADRE

(fissando gli occhi su Conchita e avvicinandosele con aria molto soddisfatta)

Sì! è proprio carina...

CONCHITA

(dando il napoleone alla madre)

Sii gentile, mammina!...
Compra del Manzanillo e dei biscotti
da Benito....

LA MADRE

(piano a Conchita)

Bray'uomo!
Ti piace?

CONCHITA

(seccamente)

No!

LA MADRE

(scandalizzata)

Ah!

(a Mateo con un sorriso)

Tra poco.

(esce).

SCENA IV.

Conchita, Mateo.

CONCHITA

Non son pari con voi!

MATEO

Perchè?

CONCHITA

(ridendo)

Perchè?

(ripetendo)

— Chi un soldo mi darà
per una *soledad*? —
Voi m'avete dato
un napoleone...
vi devo una canzone!...

MATEO

Più tardi...

CONCHITA

Per castigo
me la direte voi!...

MATEO

Come?

CONCHITA

Suggerirò.
— C'è forse alcun che ascolta? —

(a Mateo)

Su, ripetete!

MATEO

(obbedisce sorridendo)

— Che ascolta?

CONCHITA

(in altro tono)

— No —

(all'orecchio di Mateo)

— Tu vuoi ch'io dica? —
Andiamo,
orsù!

MATEO

(c. s.)

— Ch'io dica? —

CONCHITA

(in altro tono)

— Sì —

(fissando Mateo)

— Hai forse un altro amante? —

MATEO

(guardandola fiso)

— Hai forse un altro amante? —

CONCHITA

(negli occhi di Mateo)

— No —

(al suo orecchio)

— Vuoi ch'io sia quello? —

MATEO

(guardandola con desiderio)

— Vuoi ch'io sia quello? —

CONCHITA

— Sì —

(vivamente correggendosi e sfuggendo a Mateo)

Ma le risposte sono
solo nella canzone!

MATEO

Davvero?

CONCHITA

Sì!

MATEO

Perchè non puoi rispondere
tu?

CONCHITA

Indovinate...

MATEO

Hai un amante?

CONCHITA

No!

MATEO

Senza amanti?!...

CONCHITA

Ora basta!

MATEO

Ohè, sei matta?...

CONCHITA

Son pura, sono come Dio m'ha fatta!

SCENA V.

Gli stessi, la **Madre.**

LA MADRE

(posando sulla tavola bottiglia e biscotti)

È fresco di cantina...

CONCHITA

(mostrando alla madre la porta di cucina, a bassa voce)

Lasciaci! Fida in me!

(La madre dispare in cucina).

SCENA VI.

Conchita, Mateo.

MATEO

Sei squisita! Ho compreso!

CONCHITA

(guardandolo)

Compreso che?

(Mateo la stringe tra le braccia; ella si scioglie, decisa)

Vi scaccio!...

MATEO

Oh!

(Si abbandona a sedere nella poltrona della madre: Conchita gli balza sulle ginocchia e lo abbraccia)

Il tuo labbro è di fiamma!

CONCHITA

(posandogli la mano sulla bocca, impedendo ch'egli le renda il bacio)

Tacete!

MATEO

(perdutamente)

Come un filtro m'inebria
la tua carezza!
Sento su me pesare
il divino calore
del tuo corpo, o Conchita!...

(vuole ancora abbracciarla).

CONCHITA

Lasciatemi!

MATEO

Sei pazza!

CONCHITA

Non mi toccate: o chiamo!

(prende due bicchieri, che posa a lato della bottiglia. Una pausa. Ella gli offre un bicchiere: bevono; posano i bicchieri e si siedono)

Io sono pura!

MATEO

Per chi lo sei?

CONCHITA

Dio solo
sa il destino...

MATEO

Tu ami
qualcuno...

CONCHITA

No: nessuno!

MATEO

Amami!

CONCHITA

Chi lo sa?

(sogna)

Per voi non sono
che un'avventura...

MATEO

No, tu non sei
come altre sono!
Ed io voglio essere,
Conchita, il primo!...
Tuo primo amante,
per sempre amarti!...

CONCHITA

Nulla ne credo!...

MATEO

Vedrai...

CONCHITA

(battendo fanciullescamente le mani)

Oh, come
sono contenta!...

MATEO

Ebbene?

(fa per abbracciarla: ella gli accosta il viso, poi volge bruscamente il capo e si alza)

CONCHITA

Ebbene...
ciò che volete...
è proprio quello
che non avrete!...

(va a sedersi nella poltrona; Mateo la segue)

MATEO

Va, che tu sei una fanciulla
che a caso in via scontrai un dì;
che si offre e nega e si trastulla,
poi che bramata ell'è così!
Della tua bocca il rosso fiore
il fior del bacio or tu mi dai
per meglio rifiutarmi amore
il dì che t'abbandonerai!...

CONCHITA

Menti!... Domani mi vedrai...

(ironica)

M'amerai gran tempo tu?

MATEO

Se vorrai...

CONCHITA

(tristemente)

Quando lo specchio
mi dirà che invecchio
e non ti piacerò più,
se pur senti di mentire
devi dire
che tu m'ami sempre...

MATEO

Sì!

CONCHITA

Giuralo... qui...

(si alza, apre il corsetto e gli dà a baciare lo scapolare)

e qui!...

(gli offre lungamente la bocca)

Tu sei legato pel giuramento
e per il bacio!

MATEO

Bada, Conchita!
Non mi giocare!
Ne avresti male!...
Tu pur legata
sei per il bacio
che ogni diritto
su te mi ha dato!

CONCHITA

(con fermezza)

Ogni diritto
anch'io ti dò!...

MATEO

Se mai te ne scordassi
te lo rammenterò!...

CONCHITA

Sì, Mateo.
Domani sarò tua, amore mio...

MATEO

Sì, domani ti aspetto
davanti a casa tua...

CONCHITA

Io ci sarò,
amor mio...

(lo bacia)

E ora, saluta la mamma...

(chiamandola)

Mamma!

SCENA VII.

(La madre entra; Conchita si è fatta allo specchio e si dà la cipria, graziosamente, senza badare alla scena che si svolge).

MATEO
(alla madre)

Noi ci vedremo
spesso...

LA MADRE

Grazie, signore...

MATEO
(accennando Conchita, piano)

L'amo già pazzamente!...
Vi prego d'accettare...

(Le consegna un pacco di biglietti di banca, che si toglie dalla tasca interna dell'abito, con gesto delicato e frettoloso. Sul viso della madre si disegna un'aria di devozione premurosa e di letizia riconoscente; gli stringe, in silenzio, le mani, e con avido gesto si nasconde il denaro in petto. Conchita ha finito di abbigliarsi, si volge; Mateo le va incontro, abbracciandola alla cintura, leggermente; la madre torna in cucina col vassoio; Conchita, vedutasi inosservata, dà ancora a Mateo un bacio; si avviano alla porta).

MATEO

A domani, Conchita...

CONCHITA

A domani, amor mio...

SCENA VIII.

(Partito Mateo, la madre rientra e si avvicina a Conchita, gongolante di felicità; la accarezza).

LA MADRE

Ora tientelo caro!...
Hai trovato un brav'uomo!...
Una fortuna!... Guarda...

(Si trae di petto il denaro e glielo mostra, con mano tremante di avidità: Conchita ha uno scatto d'orrore e di rabbia; scaglia a terra, d'un colpo, il denaro; investe la madre)

CONCHITA

Denaro? E tu l'hai accettato?...
Lo vedi?... voleva pagarmi

l'amore!... Voleva pagare
Conchita!... Villano! Straccione!...
Non voglio vederlo mai più,
mai più!...

(ricordandosi)

Ma domani ritorna!...

(risoluta)

Bisogna partire!... Fuggire!
Via, via!

LA MADRE

(spaurita)

Come vivere?... Vedi?...
Per nulla... già tanto denaro!...
Sei pazza!... Che fare?...

CONCHITA

Di tutto...
Ma più non vederlo!...

LA MADRE

(rabbrividendo)

Sarà
la fame!...

(Conchita si curva a terra, raccoglie il denaro e nervosamente lo sgualcisce, lo straccia e lo getta con disprezzo sul tavolo)

CONCHITA

Ridargli il denaro
bisogna! e fuggire!... La fame?
Non temo la fame! So fare
di tutto!... cantare, danzare...
magari rubare... Sua no!!

(La madre l'osserva come trasognata: Conchita raccoglie un po' di vesti, qua e là sparse: apre i cassetti e li vuota; mette uno a scialle a terra e si curva a fare l'involto, mettendovi prima i pettini, la cipria, uno specchietto e le boccette di odore: la madre, presa da uno sgomento superstizioso, sgrana il suo rosario; Conchita scaglia il pugno teso verso la porta, ancora minacciosa)

Vigliacco!...

(Tela, rapidamente).

ATTO SECONDO

QUADRO QUARTO.

IL « BAILE ».

Una piccola sala affumicata: dal soffitto pendono lampade e drappi. Tavole strette, sedie di paglia, scanni. Sul muro di fondo réclames di corride, ritratti di Toreri celebri.

A sinistra della sala due palchetti. Al fondo, nel mezzo, una finestra bassa che dà sulla strada. All'ingresso, a sinistra, la cassa. A destra, una porta. Il palcoscenico del teatro è alto da terra di tre scalini. La sola scena è un paesaggio, appena abbozzato, che rappresenta un giardino di palme e d'aranci.

SCENA PRIMA.

(Al levare della tela Conchita è in scena e balla; Morenito e gli altri chitarristi l'accompagnano con la chitarra. Il caffè è pieno di gente; l'entusiasmo è al colmo).

TUTTI

Anda! Anda! Olè!

(Conchita ha finito di danzare).

TUTTI

Olè! guapa! Olè! Chiquilla!
Un'altra volta! Olè!

(Volano cappelli sulla scena; la sala è tutta in piedi: Conchita scende).

TUTTI

Brava! Brava!!

(Ella scivola di tavolo in tavolo, di braccio in braccio).

PRIMO SPETTATORE
(a Conchita)

Questa notte sii mia sposa,
Conchita mia!

(Conchita si allontana, va a un altro tavolo, vi si siede e si fa servire da bere).

TUTTI

Meravigliosa!
Non c'è a Siviglia
ugual tesoro!
Credete: a Cadice
la pagherebbero
a peso d'oro!

PRIMO SPETTATORE

Io tornerò domani...

SECONDO SPETTATORE

Anch'io...

TERZO SPETTATORE
(che è nell'ultima fila, a un amico che è nella prima)

Che te ne pare,
carino mio?

PRIMO SPETTATORE

Beato
lo scialle...
che le guarda le spalle!...

(La Gallega e un ballerino si apprestano a danzare la «jota». Matteo entra, vede Conchita, ha un sussulto e si siede a un tavolino, sul davanti della scena).

IL PUBBLICO
(sul ritmo della «jota»)

Prima che tu ti stendi
sotto al lenzuol,
per un capello appendi
me al letticciuol,
se hai fatto il voto pio
di non amar che Dio,
tu che hai nel petto il sol!

(bis)

CONCHITA
(ad un banderillero, mettendosi tra i capelli un fiore rosso che egli le dona)

Grazie...

(tirandogli la treccia)

Diventa *espada*
e t'amerò!

(Finge la voluttà davanti a un giovanotto che sta in palco tra due donne)

Non credere a nessuna!

(Fa le riverenze agli inglesi).

IL BANDERILLERO
(a una donna che gli sta vicino)

Non sii gelosa!

LA DONNA

Idiota!

PRIMO SPETTATORE
(a Conchita)

Fammi cucire nella tua gonnella!

CONCHITA

La mia gonnella al muro io l'appendo...
o a terra la distendo!...

(Lo spettatore bacia l'orlo della sua veste).

IL PUBBLICO

Al piè della lettiera
io resterò,
e per la notte intera
bestemmierò...
ma se tutto ad un tratto
io diventassi matto,
prova a sbrogliarti un po'!

(bis)

CONCHITA

(batte le mani, chiama il cameriere, e si siede al tavolo di Mateo, in faccia a lui, senza sorpresa)

Tonio! Un caffè!

MATEO

Dovevo
trovarti finalmente,
dopo sei lunghi mesi
che non ti vedo più!...
Dal giorno che ti attesi
inutilmente!...
T'ho maledetta! Urlai
di rabbia, disperato!
e t'ho cercata
per tutto... Ho chiesto
di te: nessuno
t'avea veduta!
Hai lasciato Siviglia?...

SECONDO SPETTATORE

(urla alla Gallega)

Eh! Non guardarti i
[piedi!..

(La Gallega gli fa uno sberleffo).

IL BANDERILLERO

(mostrando al padrone le vecchie stampe sul muro)

Cambia tappezzeria:
Quei tori è un anno che
[sono mangiati!

UNA DONNA

(a uno spettatore)

Conducimi al teatro
del Duca... Ho un capric-
per Orejon!... [cio

TERZO SPETTATORE

Ma... e il tuo bello?...

LA DONNA

Amo... anche quello!

CONCHITA

Sì: fui a Cadice...
e son tornata...

MATEO

Che fai qui, disgraziata?

CONCHITA

Tu vedi: io ballo...

MATEO

Conchita!
Non hai dunque paura
di nulla?...

CONCHITA

No...

MATEO

Non hai
paura... di morire?...

CONCHITA

Tu non sei quello, tu,
che uccidermi saprà!

MATEO

Mi sfidi?

CONCHITA

Un sol capello
tu non mi torcerai!...
Eppure... lo dovresti...
perchè non t'amo più...

MATEO

Vergogna!... È amore
questo tuo?

TERZO SPETTATORE
(commentando)

Ha un cuor la bella...
per ogni mammella!...

PRIMO SPETTATORE
(a Conchita, in tono canzonatorio)

Lascialo! è triste...

SECONDO SPETTATORE

Solite scene
d'amanti!...

IL PUBBLICO

Se tu non vuoi, lontano
io me ne andrò,
ed in paese estrano
io viaggerò;
poi a Siviglia un giorno
con cento amanti intorno
ritornerò.

(bis)

CONCHITA

Credi
come ti piace!...

(una pausa)

E poi... la colpa
è tua...

MATEO

È giusto!...
Questa commedia
dovevo attendermi
da te! sfrontata!
Quando ti vedo
a questa vita!
A che canaglia
ti sei donata!
Va! ti credevo
di miglior gusto!...

CONCHITA

(balzando furiosa)

No, per mio padre!
Sono *mozita*!

(Dispare tra il pubblico e va a raggiungere Morenito, che pizzica la chitarra sul palcoscenico, e gli mette fra le labbra una sigaretta, strappata ad uno del pubblico)

A te, mio cuore!

(poi torna al fondo del « baile », davanti ai palchetti)

To', Morenito!

IL PUBBLICO

Ci sarà la francese
e la berlinese....
a te ne porterò
cento per dispetto!
Ti staran presso il letto,
tutte al tuo cospetto,
io me le bacerò!

(Il pubblico cessa il canto).

(Conchita lancia a Morenito il sigaro che le dona un inglese)

(Morenito si piega a coglierlo, manda un bacio a Conchita e accende il sigaro).

MATEO

È troppo! è troppo!

(Quando Conchita sta per salire sul palco egli la ferma)

Questa sera ho da par-
[larti!

CONCHITA

(contrariata)

Mamma è là... Con lei
[rincaso...
Poi non posso... e non
[ci tengo!

MATEO

Io lo voglio!

CONCHITA

Io non ci vengo!

(salta sul palco e sparisce dalla porticina)

MATEO

La vedremo...

IL PADRONE

(agli inglesi che stanno per uscire)

Olà, signori!
Pronti! Ai posti!...

ALCUNI SPETTATORI

(piano)

La Conchita
balla nuda questa sera?...

PRIMO SPETTATORE

(canticchiando con intenzione verso Mateo)

Son le pene dei cuori in-
[namorati
come i denti cariati...
par di scoppiare...
e forza è masticare...

IL PADRONE

Zitti! per carità!

MATEO

(pagando al garzone la consumazione)

Che fa Conchita
dopo la danza?

(gli dà dell'oro)

TONIO

(mostrandogli la finestra)

Di là, dalla via,
vedrete nella stanza.

MATEO

Di là?...

TONIO

Perfettamente...
Non chiuderò...

MATEO

Sta bene...

TONIO

Io non v'ho detto niente...

(Mateo esce. Il padrone raggruppa le sedie, le tavole, gli scanni, così da lasciare nel mezzo del caffè uno spazio libero. Il garzone chiude la porta e spegne la lampada che illumina il palcoscenico).

PRIMO SPETTATORE

(al padrone)

Ti fai ricco!...

SECONDO SPETTATORE

Qualcuno
te la porterà via!...

IL PADRONE

Provatevi!... Vi sfido...

UNA DONNA

(al primo spettatore)

Vieni alla birreria?

PRIMO SPETTATORE

Io vi pago un *cocido*.

(escono).

SCENA II.

Il padrone, gli inglesi, la loro guida, poi **Conchita, Morenito** *e suonatori di chitarra.*

PRIMO INGLESE

Due wisky e soda...

SECONDO INGLESE

Bene...

LA GUIDA

Vedrete
un graziosissimo
raro spettacolo...

IL PADRONE
(a gli stranieri)

Cinquanta *pesetas.*

LA GUIDA

a testa...
È il prezzo.

IL PADRONE
(quando Conchita appare dal palcoscenico seguita da Morenito e dai chitarristi)

Eccola...
(Gli inglesi pagano: il padrone dice loro, a bassa voce:)

E ditelo
ai vostri amici...
Mandate gente...

PRIMO INGLESE

Sbrigatevi: è già tardi!

IL PADRONE

Morenito!... *Flamenco!*

(Morenito intona la chitarra).

DANZA DI CONCHITA.

(Nuda le spalle, Conchita è ravvolta sotto le ascelle in uno scialle di Manilla. Mentre si gira su sè stessa, le si scoprono le gambe a traverso le frangie. Mateo, col viso incollato al vetro, di fuori, non perde un gesto di Conchita, Lo scialle di Manilla cade ai piedi di Conchita; essa balla, coperta soltanto da un succinto scialle nero a lunghe frangie, che le lascia scoperto le spalle, le braccia e le gambe sino al ginocchio. Mateo rompe i vetri della finestra, saltando nella sala. Egli è accolto dalle grida acute di Conchita, e dalle esclamazioni di sdegno degli uomini).

LA GUIDA

(agli inglesi, fuggendo e trascinandoli seco)

Fuggiamo! in fretta!...
La polizia!...

SCENA III.

Conchita, Mateo, Garcia.

MATEO

(al padrone, che fa un passo minaccioso verso di lui)

Se fiati, faccio
mettere il chiavistello
al tuo bordello!

(a Conchita)

Tu con me! Non temere...
Vieni via sull'istante!...
O guai a te!...

CONCHITA

(addossata al muro, le braccia in croce, non si muove)

Come Cristo alla croce
io resto qui inchiodata!...

(a Garcia)

Basto io per costui!...

(Garcia esce brontolando per la sinistra)

SCENA IV.

Conchita, Mateo.

(Sono soli: Mateo avanza verso di lei).

CONCHITA

Tu non avanzerai
da quella sedia un passo!...

(Mateo apre e chiude le dita della mano nel desiderio di soffocarla: Conchita è ancora immobile, le braccia in croce, il petto rattrappito, i piedi avvicinati).

MATEO

Ebbene? ebbene?
Sentiamo! Inventa! Menti!
Difenditi!... Ripeti
le tue bugie!... Tu menti tanto bene!...

CONCHITA

(scende dal palco e si avvicina a Mateo)

Egli spia dalla finestra,
sforza i vetri, come un ladro,
e minaccia,
e gli amici miei discaccia!

MATEO

Taci! Taci!

CONCHITA

Imbecille! Licenziata
io sarò per la ridicola
sua scenata!

(si siede sul bordo del palco e si rasciuga le spalle e le braccia collo scialle di Manilla).

MATEO

Ecco il tuo mestiere!... E questa
è la donna che io amo!...

CONCHITA

Non sapevi dunque niente?...
Danzo qui tutte le sere...
Innocente!...

MATEO

No, no!...

CONCHITA

(alzandosi di scatto)

E tu chi sei, in fine?...
Sei mio padre? mio marito?
Sei mio amante?...

MATEO

Amante! Sì!

CONCHITA

Di ben poco ti contenti!...

MATEO

Tu mi hai dato ogni diritto!...
i tuoi baci, i giuramenti....

CONCHITA

Oh, quel tempo è già lontano!...

MATEO

Se ad un altro sei giurata...
me lo dici e vado via...
Lo prometto...

CONCHITA

Io sono mia...
e nessuno m'ha toccata!...

MATEO

Conchita!... E questa gente?

CONCHITA

Questi?... Sono stranieri: sconosciuti...
Dove mai li avrei veduti?
Va! sei matto!...

(Conchita lo costringe a sedersi).

MATEO

Io soffro atrocemente!...
Verrà l'ora beata
ch'io t'odierò in segreto
dannata creatura?...

L'ora divina affretto
ch'io ti vorrò del male,
quando sarà nel petto
l'anima consolata!
Al cuor senza perdono
più altro non sarai
che una ladra d'amore
che io calpesterò!...

(Conchita, durante l'invettiva di Mateo, si accorge di essere quasi nuda: corre alla finestra e la chiude; poi si ravvolge tutta nello scialle di Manilla, cosicchè quando si avvicina a Mateo è pudicamente coperta),

CONCHITA

Perchè? Perchè?... Ti ricordi la « Fabrica? »
Fui la prima a parlarti...
Sei buono: un giorno
tu m'hai difesa...

MATEO

E allora, Conchita...
perchè fuggire?
perchè tacere
sì lungamente?...

CONCHITA

Perchè... perchè...
(singhiozza)
Tu mi volevi amare
come le altre! hai voluto comprare
l'amore di Conchita...
(scoppia in pianto)
E poi... io voglio
essere amata
tutta una vita!...
Quello che ad altre basta,
a me non basta!...

MATEO

Io t'amo e farò tutto
che tu vorrai!...
Che vuoi?...

CONCHITA

No: non potrai!...
Guardati intorno dove m'hai trovata!

Ah! poter vivere
in una piccola
casetta queta,
che fosse mia,
soli... noi due...
lontan lontano...
Per tutto il pianto
che tu piangesti
tu prenderesti
questo mio santo
pegno d'amore,
questo mio fiore,
ch'io t'ho serbato
immacolato!

MATEO

Ho una casetta
silenziosa,
nella calle Lucena...
dove non vado mai... C'è una foresta
certo di fiori... là!...
Ne ho la chiave con me...
(le dà una piccola chiave)
Prendila... Va...

CONCHITA

Io v'entrerò la prima,
e a mezzanotte t'aprirò il cancello,
come a un amante
misterioso.

MATEO

Che sogno capriccioso,
o mia strana fanciulla!

CONCHITA

È un'idea che mi frulla,
così, dentro il cervello!

MATEO

Va sul mattino e cogli rose intorno,
fa che rida la casa a nozze belle;

verrà lo sposo al tramontar del giorno,
e tu l'accogli con le prime stelle;
apri il cancello ed aprigli le braccia:
egli viene di lungi alla tua traccia!

CONCHITA

Oh, sì!

(chiamando)

Garcia!

SCENA V.

(Appare il padrone).

CONCHITA

Le vesti! vado via.
Non danzo più:
non contate su me.

(Mateo la guarda).

IL PADRONE

(stordito)

Per ridere?

CONCHITA

(mostrando Mateo

No: spiace
a lui che amo...

IL PADRONE

(a Mateo)

Credetemi:
vi sbagliate, signore!
È uno scherzo innocente
per adescar la gente...
Danza; ecco tutto: amanti
non ne vuole, non ha...

CONCHITA

(a Mateo)

Non rispondere...

(al padrone)

Mamma dov'è?

IL PADRONE

Dorme.

CONCHITA

(impaziente)

Svegliatela...

IL PADRONE

(uscendo frettoloso, chiamando)

Señora Perez!

(Conchita guarda teneramente Mateo e gli fa cenno di partire).

MATEO

Domani...

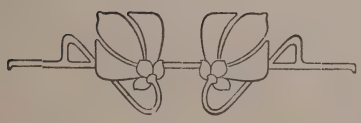
CONCHITA

(bacia la chiave e gli sorride)

Domani...

(Mateo si allontana. Conchita rimane assorta in disparte, guardando la piccola chiave. Mateo riappare nella strada e si avvicina alla finestra. Conchita si alza, apre la finestra e offre le sue labbra a Mateo).

(Cala la tela).



ATTO TERZO

QUADRO QUINTO.

LA CANCELLATA.

Notte. Una strada di Siviglia, stretta e parallela al davanti della scena. Nel mezzo un'altra, obliqua. A sinistra un vicolo che si perde fra una volta bassa che unisce due case. Un poco a destra, l'ingresso alla casa di Conchita; una cancellata, a traverso la quale si vede un « patio » inondato dalla luna. Sul fianco sinistro della casa di Conchita un banco di pietra. Aranci e verde. Le strade sono oscure: in tutta quella oscurità solo il cortile biancheggia nella luce lunare. Voci lontane nella notte. Un giovinotto è appoggiato all'angolo di una casa a sinistra e guarda in alto, una finestra chiusa. Dopo un poco appare dal fondo del vicolo il Sereno, che si avvicina al giovanotto e scambia qualche parola con lui. Questi, dopo avere ancora atteso invano, se ne va pel fondo del vicolo. Il Sereno si avanza e si imbatte con due ragazze che vengono dalla strada di mezzo; il Sereno si accompagna con loro ed escono dalla prima quinta a destra, davanti alla casa di Conchita. Due amanti, strettamente abbracciati, vengono dalla strada di mezzo e si volgono verso il vicolo di sinistra; giunti nell'oscurità della volta si stringono ancora più, si baciano lungamente e poscia scompaiono.

SCENA PRIMA.

UNA VOCE LONTANA

Dicono gli occhi neri: —
m'ucciderò! —
dicono gli occhi azzurri: —
ne morirò! —
Lungi da te, vicino a te
io soffro assai. Perchè?
A te da presso io piango,
mi frango lungi a te!

(Dalla strada di mezzo compaiono due ragazze e un giovinotto e si avviano alla casa di mezzo; giunti alla porta Enrichetta abbraccia l'amica, saluta il giovinotto ed entra in casa. I due rimasti nella strada si mettono in attesa sotto il balconcino della casa di Enrichetta. Enrichetta appare al balconcino; il giovanotto vi si arrampica e le bacia le mani, poi si lascia scivolare a terra).

UN GIOVINOTTO

Strappami il cuore, che t'adora...
Ancora... ancora!

UNA RAGAZZA

La buona notte, Enrichetta!

ENRICHETTA

Zitta!

(L'amica e il giovinotto si allontanano dal fondo. Enrichetta si ritira in casa e chiude la finestra che dà sul balcone).

(Mateo viene dalla sinistra e si avvia al cancello. Suona allo cancellata. Qualche secondo di silenzio. Mateo torna a suonare: Conchita apparisce e sorride: ha un giubbetto rosa, un piccolo sciallo chiaro e due grandi fiori rossi nei capelli)

CONCHITA

Baciatemi
la mano... L'orlo
della gonna... La punta
della scarpina!...
E adesso... via!

MATEO

Conchita! tu ridi...
Dimmi che ridi!...

CONCHITA

Ah sì, io rido!
Sei tu contento? Io rido
di tutto cuore!...
Come bocca di donna
non ha mai riso!...
Mai così gaia
mi avrai veduta...
Soffoco, scoppio,
sono briaca!...
Oh, è da ridere!...

(Alza le braccia e fa schioccare le dita in un gesto di danza)

MATEO

(attonito, stupito)

Ridi? Perchè?
Che hai? Tu scherzi
certo, Conchita!...

CONCHITA

Io? Niente affatto!...
Rido perchè son libera... e padrona
del corpo mio!...

MATEO

(tentando scuotere la cancellata)

No, no, per Dio!...

CONCHITA

È solida: non cede!...
Ma tu... rimani un poco...
un poco ancora...

(Si appressa alla cancellata, la testa fra le mani, con ferocia)

Da sei mesi mi persegue
la tua voglia!
Io mi salvo... Mi ripigli!...
La tua mano già mi tocca,
e mi cerca la tua bocca!...
Puah! Puah!...

MATEO

No!...

CONCHITA

La mia bocca non avrai!...
T'odio! t'odio!... Tu lo sai...
Ma sei vile...

MATEO

No, Conchita!...
È impossibile...

CONCHITA

Sì, sì!...
La tua bocca mi fa orrore!...
Sette volte in sacramento
preso ho il corpo del Signore
per lavar dal labbro i baci!

MATEO

(come sotto un incubo)

Sulla mia tempia posa la mano,
dentro i miei occhi getta lo sguardo:
goccia la fronte d'un sudor strano,
nella pupilla spasimo e ardo!

Troppo m'hai messo, troppo, alla prova!
Il tuo veleno d'amor non giova!
Il tuo veleno, pur così forte,
non ha saputo darmi la morte!

CONCHITA

Va, va!

(Tre o quattro persone, giungendo dalla piccola strada col Sereno, si soffermano a guardare Mateo e glielo indicano)

IL SERENO

Tra un'ora... parleranno d'altra cosa!...

(e se ne va filosoficamente, dal vicolo a sinistra. Gli altri levano una risata e dileguano per la via di mezzo. Mateo si assicura che la strada è nuovamente deserta, si avvicina alla cancellata e vi si lascia cadere in ginocchio, le mani protese verso Conchita)

MATEO

Vuoi tu che in questa notte paurosa
mi si franga il cervello?
Ch'io muoia qui?

CONCHITA

Morire
è sempre il ritornello!...
Credi ch'io pianga? vuoi?...
Muori!... vedremo poi...

MATEO

Femmina maledetta!
Porta anche tu la catena d'amore!...
Sentirai che tortura!...

CONCHITA

Ma non con te!...

MATEO
(rialzandosi)

Invecchiato
m'ha il dolore...

CONCHITA

Sei vecchio...
Sì...

MATEO

Mi faccio paura
quando mi specchio...

CONCHITA

Come a me! come a me!
Te lo dissi; va, va!

(Mateo resta impietrito, poi lentamente si allontana dal cancello, si avvia verso la strada di mezzo e giunto presso il banco di pietra vi si lascia cadere quasi svenuto. Conchita apre cautamente il cancello, spia nella via, la vede deserta, esce e si avvia verso l'angolo della casa a sinistra; ma giuntavi si arresta scorgendo Mateo svenuto sul banco)

E che? non mi comprendi?
che mai pretendi?
ancor non sei partito?
No? Apri gli occhi, allora...

(Conchita corre al cancello e lo rinchiude velocemente dopo essere rientrata nel « patio »)

Morenito! Morenito!

(Mateo è rinvenuto, si è alzato e ha seguito come trasognato Conchita)

Ecco, il mio amante!

(Morenito viene dalla casa, si avvicina a Conchita e l'abbraccia strettamente, lungamente)

È giovane!...
Fresca ha la bocca! Oh come
ci amiamo!...

MATEO

Infamia! Orrore!

CONCHITA

(trascinando Morenito verso la casa)

Questa mia carne è mia;
la dono a chi mi pare!...

(spariscono allacciati in un abbraccio)

MATEO

(rantolando di dolore e di rabbia, veramente pazzo)

Cagna, cagna!
Io ti farò sgozzare!
Io ti voglio pestare
sotto le mie calcagna!

(getta un grido spaventoso)

Aaah!...

(Cade a traverso la cancellata, scuotendola invano con le mani impotenti).

(Cala la tela).

ATTO QUARTO

QUADRO SESTO.

IN CASA DI MATEO

Una piccola sala esagonale, silenziosa e triste; tappeti distesi; senza altri mobili tranne alcuni divani e qualche sgabello. Uno specchio dentro un quadro dipinto, sul muro a sinistra. Al fondo una grande porta a vetri, che dà sul giardino: la invetriata è chiusa. Alla dritta una porta. Una piccola tavola contro la invetriata.

SCENA PRIMA.

Mateo.

(Mateo, steso sopra un divano, sembra dormire. A poco a poco egli si muove, scivola dal divano e si asside sull'orlo. Si passa la mano sulla fronte, su gli occhi. Poi, risoluto, si alza, apre la porta della invetriata che dà sul giardino e aspira profondamente l'aria; poi esce nel giardino e ne ritorna dopo un poco, stanco, svogliato).

MATEO

Un poco d'aria!...

(C'è luce; non il sole: sono le sette di sera. Si mira nello specchio. Dolorosamente sorpreso):

Dio!...
Già dei capelli grigi!

(pausa)

Da ieri... Oh quale notte
di tortura, di affanno!
Io piangerei: ma gli occhi
lagrime più non hanno!

(Si siede affranto su uno sgabello, vicino alla piccola tavola, quasi volgendo le spalle al pubblico).

SCENA II.

Mateo, Conchita.

(Dal fondo del giardino appare Conchita, agitando il ventaglio. Giunta alla porta a vetri si arresta ad osservare; poi viene ad assidersi in faccia a Mateo. Silenzio).

CONCHITA

Pensai che t'eri ucciso...
Io credevo che tu
mi amassi molto più...

(si alza, guardando ironicamente Mateo, e canta:)

– Se un vecchio è ricco d'oro
non gli donar tua fè:
presto se' n va il tesoro
e il vecchio resta a te!...

(Mentre ella canta, Mateo si è scosso: va intorno circospetto, girando negli usci la chiave: quando Conchita è all'ultimo verso della « zarzuela » egli l'investe violentemente; la getta a terra. Conchita, stralunata, digrignando i denti, si solleva lentamente, fulminandolo con lo sguardo. Col lungo spillo che le tiene la *mantilla* sul capo cerca ferire Mateo, ma questi le strappa lo spillo di mano gettandolo sul tappeto e la fa cadere di nuovo a ginocchi)

MATEO

Non insulti o lamenti;
tu m'hai fatto soffrire
tutti i tormenti!
tu m'hai fatto morire
d'ogni più vil tortura,
io che perdutamente,
Conchita, ti adorai...
Ma qui Mateo ti giura
che tu gli apparterrai!
Ora t'ho in mio potere,
non mi sfuggi, sei qua...
Mateo pel suo piacere
come vorrà t'avrà!

CONCHITA

(rialzandosi e investendo Mateo)

No, non m'avrai tu, no!
come la morte io t'odio,
più che la morte!
M'uccidi, o tua
mai non sarò!

MATEO

(trionfante)

Oh quanto tempo ho atteso
questa tua visita,
questo giorno d'amore!
Alfine tu sei mia!
Grazie, Conchita, della cortesia!

CONCHITA

Codardo! Bruto!

MATEO

(stringe Conchita a sè, malgrado le sue difese e la trascina verso il divano di sinistra)

Sai: siamo soli...
Amano d'esser soli
i veri amanti!...
Posso prenderti, batterti...
i tuoi gridi, i tuoi pianti
niuno li sente!

(La spinge brutalmente sul divano, dove Conchita cade inerte, inebetita)

Soffri a tua volta!... Sì!... Soffri anche tu!...

(Si getta su Conchita e la tempesta di colpi; poi, come un pazzo, corre al fondo, apre violentemente la porta della vetrata come per fuggire nel giardino e si ferma, disperato, immobile, senza guardare Conchita. - Conchita cade dal divano, le braccia tese in avanti, la testa rovesciata, i capelli disciolti. Singhiozza come un bimbo, senza prendere fiato, in un solo tono. I singulti le scuotono tutto il corpo. Il giorno cade a poco a poco).

MATEO

Così vile son io!
questo ho fatto? Io... Mateo!

(Ha un singhiozzo nervoso. Silenzio)

CONCHITA

(alzando un poco il capo, con voce fievole, spenta)

Mateo!

MATEO

(non la sente)

Questo ho potuto
fare! Vergogna!

CONCHITA

(dal suo posto, senza muovere il corpo, volge il capo; ha gli occhi senza rimprovero, pieni di adorazione; le labbra tremanti articolano a [illegible])

O Mateo, come tu mi am[illegible]
Ah, perdona: t'amo anch[illegible]
Tu mi hai fatto tanto male!
Ma era dolce!... Hai dunque pianto
per me tanto... che hai potuto
fare ciò?... Io non sapevo:
ero pazza! Il mio pensiero
è un mistero ove mi perdo...
O Mateo, abbi pietà!...

MATEO

(ancora dal suo posto)

Più forte è in te la voluttà del male
che la lussuria!

CONCHITA

(trascinandosi incontro a lui)

No, Mateo: son tua!

MATEO

(stordito, sorpreso, mormora tra sè):

Che dice mai? Chi osa
crederla più?... Conchita!...

CONCHITA

Prendimi: io son tua cosa:
il fiore di bellezza
che hai calpestato,
rinascerà sotto la tua carezza!

MATEO

(si siede sopra uno sgabello basso, vicino a lei: Conchita si trascina da presso a [illegible] si inginocchia, il viso all'altezza di quello di Mateo che si piega sopra di lei [illegible] tiene per la vita)

Oh, finalmente
sei vinta! Mia!
Come una schiava,
mia prigioniera!...

CONCHITA

(abbracciandogli le gambe)

No, schiava! Pura
vergine che si dona!
La scena del cancello
era impostura!
Morenito m'è nulla;
non ebbi amanti mai!
Vedrai!... Vedrai!...
Sei tu che adoro!
Gli occhi tuoi belli,
ecco, io li bacio!
i tuoi capelli,
ecco, io li bacio!
Tra le tue chiome ho visto
brillar lampi d'argento!
son io che ti rattristo,
t'invecchio e ti tormento...
Meglio mi piaci: i giovani
non sanno amare!...

(È notte. Il chiarore della luna entra dalla invetriata e illumina il gruppo dei due amanti).

Ricordi il bacio mio
d'un'altra volta?
Lo vuoi ancora?

MATEO

Sì!

(un lungo bacio)

Il tuo profumo ancor ritrovo:
ma più cocente è la tua bocca
in questo bacio nuovo!

CONCHITA

L'anima mia, ch'è nella tua discesa,
s'è tutta accesa!... Io t'amo!

MATEO

O sciagurata
mia adorata
io t'amo!...

CONCHITA

È il paradiso...

MATEO

(in uno spasimo)

Tu... paradiso!...

CONCHITA

Oh, mio
Mateo!

MATEO

Oh, come io soffro!
Conchita! oh, come io t'amo!

(Voci lontane nella notte).

(Cala lentamente la tela).

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.° - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

D. F. S. AUBER

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Fra Diavolo	Fr. 3.50	Fr. 1.50
La Muta di Portici	» 3.50	» 1.50

CARLO GOUNOD

Faust, con appendice contenente « *La Notte di Valpurgis* » ed altri pezzi aggiunti dall'Autore	» 3.50	» 3.—

AMILCARE PONCHIELLI

I Promessi Sposi	» 3.50	» 2—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE . . . . . Cent. 30
PIANOFORTE SOLO . . . . . » 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.° - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

VINCENZO BELLINI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Adelson e Salvini	Fr. 2.50	Fr. 1.—
Beatrice di Tenda	» 2.50	» 1.—
Bianca e Fernando	» 2.50	» 1.—
I Capuleti e i Montecchi	» 2.50	» 1.—
Norma	» 2.50	» 1.—
Il Pirata	» 2.50	» 1.—
I Puritani	» 2.50	» 1.—
La Sonnambula	» 2.50	» 1.—
La Straniera	» 2.50	» 1.—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE . . . . . Cent. 30

PIANOFORTE SOLO . . . . . » 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES - NEW-YORK

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.° - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GAETANO DONIZETTI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
L'Aio nell'imbarazzo	Fr. 2.50	Fr. -.—
Anna Bolena	» 2.50	» 1.—
Belisario	» 2.50	» -.—
Betly	» 2.50	» -.—
Don Pasquale	» 2.50	» 1.—
Don Sebastiano	» 2.50	» 1.—
Il Duca d'Alba	» 2.50	» -.—
L'Elisir d'amore	» 2.50	» 1.—
La Favorita	» 2.50	» 1.—
La Figlia del Reggimento	» 2.50	» 1.—
Gemma di Vergy	» 2.50	» 1.—
Linda di Chamounix	» 2.50	» 1.—
Lucia di Lammermoor	» 2.50	» 1.—
Lucrezia Borgia	» 2.50	» 1.—
Maria di Rohan	» 2.50	» 1.—
Poliuto	» 2.50	» 1.—
La Regina di Golconda	» 2.50	» 1.—
Roberto Devereux	» 2.50	» -.—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE . . . . . Cent. 30

PIANOFORTE SOLO . . . . . » 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES - NEW-YORK

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.° - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GIACOMO MEYERBEER

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
L'Africana	Fr. 5.—	Fr. 3.—
Dinorah o Il Pellegrinaggio a Ploërmel	» 3.50	» 1.75
Il Profeta	» 3.50	» 1.75
Roberto il Diavolo	» 3.50	» 1.75
La Stella del Nord	» 5.—	» 2 50
Gli Ugonotti	» 3.50	» 1.75

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE . . . . . Cent. 30

PIANOFORTE SOLO . . . . . » 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.° - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GIOACHINO ROSSINI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
L'Assedio di Corinto	Fr. 2.50	Fr. -.—
Il Barbiere di Siviglia	» 2.50	» 1.25
La Cenerentola	» 2.50	» 1.25
Il Conte Ory	» 2.50	» 1.25
La Gazza ladra	» 2.50	» 1.25
Guglielmo Tell	» 5.—	» 2.—
L'Italiana in Algeri	» 2.50	» -.—
Mosè (nuovo)	» 2.50	» 1.25
Otello	» 2.50	» 1.25
Semiramide	» 2.50	» 1.25
Il Signor Bruschino ovvero **Il Figlio per azzardo**	» 2.50	» -.—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE . . . . . Cent. 30

PIANOFORTE SOLO . . . . . » 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BUENOS-AIRES - NEW-YORK

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.° - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GIUSEPPE VERDI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Aida	Fr. 3.50	Fr. 2.—
Alzira	» 3.50	» 1.50
Aroldo	» 3.50	» 1.50
Attila	» 3.50	» 1.50
Un Ballo in maschera	» 3.50	» 2.—
La Battaglia di Legnano	» 3.50	» 1.50
Il Corsaro	» 3.50	» 1.50
Don Carlo. Edizione in 5 atti coi Ballabili	» 3.50	» 2.—
Don Carlo. Ediz. in 5 atti senza Ballabili.	» 3.50	» 2.—
Don Carlo. Nuova Edizione in 4 atti	» 3.50	» 2.—
I due Foscari	» 3.50	» 1.50
Ernani	» 3.50	» 2.—
Il finto Stanislao	» 3.50	» 2.—
La Forza del Destino	» 3.50	» 2.—
Giovanna d'Arco	» 3.50	« 1.50
I Lombardi alla prima Crociata	» 3.50	» 1.50
Luisa Miller	» 3.50	» 1.50
Macbeth	» 3.50	» 2.—
I Masnadieri	» 3.50	» 1.50
Nabucodonosor	» 3.50	» 1.50
Oberto Conte di San Bonifacio	» 3.50	» 1.50
Rigoletto	» 3.50	» 2.—
Simon Boccanegra	» 3.50	» 2.—
La Traviata	» 3.50	» 2.—
Il Trovatore	» 3.50	» 2.—
I Vespri Siciliani	» 3.50	» 2.—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

Canto e Pianoforte Cent. **30** | **Pianoforte solo** . . Cent. **15**

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Prezzo netto: Lire Una